

Abstracts

Francesco Di Donato, Sonia Scognamiglio, *La civilizzazione statale nell'opera di Gaetano Filangieri. Teoria politica, educazione giuridica, rivoluzione costituzionale / The State civilization in Gaetano Filangieri's work. Political theory, legal education, constitutional revolution*

Questo saggio si propone di dimostrare che l'elaborazione concettuale del grande giurista e filosofo napoletano Gaetano Filangieri (1753-1788) è proiettata a individuare i mezzi – soprattutto legislativi, ma non solo – per avviare in Italia il processo di civilizzazione statale, ossia quel sentire sociale e individuale che nei principali Paesi europei aveva reso possibile una *socialitas* matura e capace di forme avanzate di cooperazione e di autoregolazione per mezzo dell'identificazione generale dei consociati in un progetto politico e istituzionale comune. Nella *Scienza della Legislazione* Filangieri si mostra persuaso che senza questo fondamento sociale nessun diritto possa essere attuato e nel contempo individua in una nuova educazione giuridica l'elemento decisivo per realizzare quel passaggio cruciale che trasforma una comunità in una società. La *forma mentis* dei giuristi di Antico Regime era ancora impregnata delle vetuste strutture del diritto comune e qualsiasi riforma doveva essere preceduta da una nuova formazione giuridica per superare quella obsoleta e statica mentalità e farla evolvere in una visione nella quale il diritto non fosse più considerato un ordine ontico ma un ordinamento dinamico. Questo è il significato più importante insito già nel titolo dell'opera filangieriana: occorre passare dalla medievale *Scientia Juris*, imperniata sulla mediazione patriarcale dei togati che si ritenevano ispirati dal *munus* divino, a una scienza empirica del diritto che sapesse conferire alla legislazione la capacità di scendere nei rivoli carsici del corpo sociale. Per questo il contributo di Filangieri fu tra i più importanti e decisivi nella lotta per l'affermazione della democrazia giuridica moderna.

This essay aims to show that the concepts developed by the great Neapolitan jurist and philosopher Gaetano Filangieri (1753-1788) were aimed at finding the means – especially legislative, but not only – to start the civilization process in Italy, *i.e.* the social and individual feeling that in the main European countries had made possible a mature *socialitas*, that in turn made citizens able to cooperate and to self-regulate through the general identification of the associates in a common political and

institutional project. In *The Science of Legislation* Filangieri seems persuaded that without this social foundation no law can be enforced. At the same time, he identifies in a new legal education the decisive element to make that crucial step to transform a community into a society. The *forma mentis* of the Ancien Regime lawyers' was still imbued with the ancient structures of the *jus commune*, and any reform had to be preceded by a new legal education to overcome that obsolete and static mentality and make it evolve into a vision in which law was no longer considered an ontic order but a dynamic order. This is the most important meaning that was already inherent in the title of the Filangierian work: it was necessary to pass from the medieval *Scientia Juris*, centered on the patriarchal mediation of the magistrates who held themselves inspired by the divine *munus*, to an empirical legal science that knew how to make legislation able to descend into the karstic rivulets of the social body. For this reason, the contribution of Filangieri was among the most important and decisive in the struggle for the affirmation of modern legal democracy.

Parole chiave / Keywords: Gaetano Filangieri, Civilizzazione statale, Educazione giuridica, Costituzionalismo, Rivoluzione, Religione civile, Libertà civile, Mentalità feudale, Democrazia giuridica / Gaetano Filangieri, Civilization, legal Education, Constitutionalism, Revolution, Civil religion, Civil liberty, Feudalism, legal Democracy.

Stefania Mazzone, *Héni Grégoire e la rigenerazione degli ebrei / Héni Grégoire and the regeneration of the Jews*

Il saggio intende ricostruire la complessità delle posizioni di Héni Baptiste Grégoire intorno alla questione ebraica e alla rigenerazione degli ebrei. Attraverso l'analisi dei testi, il confronto con la coeva cultura illuminista, tra razzismo biologico, nobiltà della pelle, stereotipi antisemiti e la formazione gallicana e giansenista, si percorreranno le differenti strade interpretative di un pensiero di straordinario rigore e di grande interesse politico ed istituzionale. Si evidenzierà dunque dell'opera di Grégoire a proposito dell'emancipazione degli ebrei, l'ottica della costruzione di quella pedagogia civile che condurrà l'abate ad articolare ipotesi di rivoluzione universale dei diritti e dei doveri, sebbene tra le ambiguità e le zone d'ombra di un pensiero che rimane controverso.

The essay aims to reconstruct the complexity of the positions of Héni Baptiste Grégoire around the Jewish question and the regeneration of the Jews. Through the analysis of the texts, the comparison with the contemporary Enlightenment culture, between biological racism, skin nobility, anti-Semitic stereotypes and the Gallican and Jansenist formation, the different interpretative paths of a thought of extraordinary rigour and of great political and institutional interest will be taken. The work of Grégoire on the emancipation of the Jews, the construction of the civil pedagogy that will lead the abbot to articulate hypotheses of universal revolution of rights and duties, will therefore be highlighted, though between the ambiguities and shadows of a thought that remains controversial.

Parole chiave / Keywords: Héni Baptiste Grégoire, Francia, Questione ebraica, Illuminismo Rivoluzione francese / Héni Baptiste Grégoire, France, Jewish question, Enlightenment, French Revolution.

Paola Persano, *Sciences Po e la razionalizzazione democratica nella Terza Repubblica francese / Sciences Po and the democratic rationalization in the Third French Republic*

Abstracts

Il saggio, che è parte di una ricerca più ampia condotta negli ultimi anni dall'Autrice su cultura politica e mondo intellettuale nella Terza Repubblica francese, assume il momento di fondazione della *Faculté Libre de Sciences Politiques* nel 1872 come chiave di volta del repubblicanesimo fra Otto e Novecento. Si tratta infatti del momento di massimo sforzo nella progettazione di interventi di riforma sui modelli di istruzione pubblica, di base e superiore, che spingeranno figure di intellettuali lungimiranti come Émile Boutmy a tentare l'impresa di creare un'Università al tempo stesso libera dalle ingerenze statuali, ma che proprio allo Stato vorrà offrire un'élite 'scientificamente' formata alla politica.

Pur segnata dalla lezione del positivismo dell'epoca, questa aspirazione divorante – un'utopia per qualcuno – non sarà mai né asettica né neutrale rispetto al proprio tempo. Da ciò la straordinaria insistenza, fin dal programma dei corsi impartiti a *Sciences Po*, sulla storia e sul sapere ben ancorato alla contemporaneità francese, e ancor più europea. Una contemporaneità di guerra, *ça va sans dire*.

The essay, that is part of a broader research conducted in recent years by the Author on political culture and intellectual world in the French Third Republic, assumes the founding moment of the *Faculté Libre de Sciences Politiques* in 1872 as the keystone of the republicanism between nineteenth and twentieth centuries. It is in fact the moment of maximum effort in the planning some reform models of public education, basic and higher, which will get figures of forward-thinking intellectuals like Émile Boutmy to attempt to create a University at the same time free from State interference, but able to offering to the the same State an élite 'scientifically' trained to politics.

Although marked by the lesson of positivism of the time, this devouring aspiration – a utopia for someone – will never be aseptic or neutral with respect to one's time. So the extraordinary insistence, starting at the program of courses at *Sciences Po*, on history and the knowledge well anchored in the contemporary time, french and even more european. A contemporaneity of war, *ça va sans dire*.

Parole chiave / Keywords: *Sciences Po*, Boutmy, Democrazia, Élite, Guerra / *Sciences Po*, Boutmy, Democracy, Élite, War.

Giuseppe Mecca, *Democrazia e libertà. Problemi e immagini dello Stato nella riflessione di Francesco Saverio Nitti / Democracy and freedom. Problems and images of the State in the reflection of Francesco Saverio Nitti*

Il saggio prende in considerazione il 'discorso politico-costituzionale' di Francesco Saverio Nitti (1868-1953), il quale ha colto lucidamente alcuni nodi problematici delle società democratiche, le tendenze in atto e le possibili crisi.

Per Nitti l'idea di una costituzione politica stabile e definitiva è un'illusione. Le forme politiche teorizzate da politologi e costituzionalisti esistono nella realtà in modo molto approssimativo. La democrazia, con il suo presupposto di libertà, è una forma che non si può prevedere né definire ed è intesa come governo di maggioranza liberamente espresso (governo con il consenso del popolo).

Ciò che emerge dall'analisi della riflessione dello statista è una peculiare dottrina generale dello Stato e della società. In questa dimensione la solidarietà sociale è considerata il principio regolatore della costituzione sociale, l'ideale a cui dovevano conformarsi i comportamenti degli individui e delle nazioni.

The essay focuses on the 'political-constitutional discourse' of Francesco Saverio Nitti (1868-1953), who has lucidly grasped some problematic issues of democratic societies, current trends and possible crises.

For Nitti the idea of a stable and definitive political constitution is an illusion. The political forms theorized by political scientists and constitutionalists exist in reality in a very approximate way. The democracy, with its assumption of freedom, is a form that cannot be foreseen or defined and is understood as a freely expressed majority government (government with the consent of the people).

What emerges from the analysis of the statesman's reflection is a peculiar general doctrine of the state and society. In this dimension, social solidarity is considered the regulating principle of the social constitution, the ideal with which the behaviour of individuals and nations must conform.

Parole chiave / Keywords: Democrazia, Libertà, Solidarietà, Stato-Società civile, crisi della Democrazia / Democracy, Freedom, Solidarity, State-Civil Society relationship, Democracy crisis.

Antonio Mastropaolo, Riflessi costituzionali del rapporto tra scuola e Stato nel pensiero e nell'opera di Piero Gobetti / Constitutional Reflections about the Relationship between School and State in the Thought and Work of Piero Gobetti

Lo scopo di questo lavoro è ricostruire le connessioni tra le riflessioni sulla scuola e sullo Stato condotte sia da Piero Gobetti, sia nelle riviste da lui dirette e l'elaborazione su questi temi compiuta in sede costituente. È ovviamente difficile attribuire un'influenza diretta del pensiero di Gobetti sulla stesura della Costituzione repubblicana. Perciò in queste pagine non si discute del contributo di un ipotetico 'Gobetti costituente', ma della capacità del giovane intellettuale torinese di sollevare questioni di rilievo costituzionale anche su un argomento così poco indagato nella sua produzione come la scuola. Piero Gobetti è considerato da un'ampia letteratura critica uno dei pensatori più rappresentativi delle migliori aspirazioni della nostra democrazia costituzionale. Può essere pertanto utile ricostruire coerenze, ma anche dissonanze, tra il suo pensiero e quello dei collaboratori delle sue riviste con quella trama ideale su cui si fonda la legittimazione della Costituzione, andando oltre la sua mera validità giuridica.

The aim of this work is to reconstruct the connections between the reflections on education and the State conducted both by Piero Gobetti and in the journals directed by him and the elaboration on these themes carried out by the constituents. It is obviously difficult to attribute a direct influence of Gobetti's thought on the drafting of the Republican Constitution. Therefore, these pages do not discuss the contribution of a hypothetical 'constituent Gobetti', but the ability of this young intellectual to raise issues of constitutional importance even on a subject as little investigated in his production as school. An extensive critical literature considers Piero Gobetti one of the most representative thinkers of the best aspirations of Italian constitutional democracy. It may therefore be useful to reconstruct coherences, but also dissonances, between his thought and that of his journals collaborators, with that ideal plot on which the legitimation of the Republican Constitution is based, going beyond its mere legal validity.

Parole chiave / Keywords: Stato, scuola, Piero Gobetti, nazione, Costituzione /State, school, Piero Gobetti, nation, Constitution.

Patrizia De Salvo, «...O accettarli per alto spirito di patriottismo, o subirli». I provvedimenti per la repressione degli abusi della stampa periodica (1922-1943) / The Measures to suppress

Abstracts

the abuse of periodical press (1922-1943) «...Accepting them for high spirit of Patriotism or be subjected to them»

In questo saggio si ripercorrono le tappe che hanno portato alla soppressione della libertà di stampa in Italia durante il regime fascista (1922-1943). L'analisi ricostruita attraverso la documentazione conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, segue due direttrici: la prima ripercorre l'*iter* della formulazione dei provvedimenti adottati contro gli abusi della stampa periodica, la seconda, invece, guarda alla gestione pratica della censura realizzata attraverso la formazione di organi *ad hoc*, come il Ministero della Cultura Popolare e, in particolare, la Direzione generale per il servizio della Stampa Italiana e la Direzione generale per il servizio della Propaganda.

This essay focuses on the stages that led to the censorship of the press in Italy during the Fascist Regime (1922-1943). The two-step analysis of the documents of the Central State Archive, in Rome proceeds as follow: to take into account first, the process of formulating the measures adopted against the abuse of the periodical press and then, the censorship ruled by some administrations such as the Ministry of popular culture (Ministero della Cultura Popolare), the General Directorate for the Italian Press (Direzione generale per il servizio della Stampa Italiana) and the General Directorate for the Propaganda (Direzione generale per il servizio della Propaganda).

Parole chiave / Keywords: libertà di stampa, repressione, regime fascista, Ministero della Cultura Popolare / freedom of press, censorship, Fascist Regime, Ministry of popular culture.

Claudia Storti, Una costituzione per il regime? 1940: lo scoppio della guerra e del conflitto tra partito fascista e scienza giuridica / A constitution for the regime? 1940: outbreak of the war and raise of the conflict between the fascist party and legal culture

Suggerito dalla lettura di alcune fonti del periodo compreso tra la fine del 1939 e la metà del 1941, l'articolo intende 'mappare' e mettere in contrappunto alcune vicende storiche con l'acuirsi del contrasto tra gli integralisti del partito fascista e la scienza giuridica occupata a stendere un 'cordone sanitario' intorno agli ultimi residui dello Stato di diritto e della libertà delle persone. Le proposte per la redazione di una nuova costituzione che bloccasse ulteriori riforme delle istituzioni statali tese alla trasformazione dello Stato italiano in uno Stato-duce sul modello tedesco, andarono di pari passo con proposte dirette a interpretare alcuni caratteri del diritto pubblico fascista secondo criteri che ne mettessero in salvo gli elementi residuali di Stato di diritto.

Suggested by some sources produced between the end of 1939 and the middle of 1941, this article aims to map and to counterpoint a collection of historic events concerning the growing contrast between the fascist party's integralists and the legal culture's personalities who tried to extend a 'sanitary cordon' around the last remains of the legal State and of the individual liberties. Proposals for writing down a new constitution to block further reforms in order to transform the Italian State in a State-DUX according to the German model, went together with proposals of interpreting some characters of the fascist public law in accordance with criteria that could save the residual elements of a legal State.

Parole chiave / Keywords: scienza giuridica, partito nazionale fascista, costituzione, Stato di diritto, Stato totalitario, Dino Grandi, Giuseppe Perticone, Filippo Vassalli, Costantino Mortati, Roberto Lucifredi / Legal Culture, fascist party, constitution, legal state, totalitarian state.

Benedetta Barbisan, *The Republic of Parties: From Singular to Plural in the 1948 Italian Constitution / La Repubblica dei Partiti: dal singolare al plurale nella Costituzione Italiana del 1948*

In the 70 years since the Constitution's entry into force, the distance between the idea of political parties dwelling in the mind of the drafters and the role they would in fact act within the institutional machinery has become unmanageable. In the Italian system, political parties are still *institutions* that think of themselves with no restraints. They have radically transformed through the impactful, traumatic events of the last 25 years, but they are still tempted to subsume that old identification.

This Article will revisit the birth and infancy of the Italian 1948 Constitution, tracing the indispensability and gravitas of political parties back to 1943, when the National Liberation Committee (CNL) was invested of organising the military resistance against the Nazi occupation and then delegated to lead the governments from the liberation of Rome in June 1944 to the first post-war elections in June 1946. It will also look at the inescapable legacy of the Fascist National Party (PNF), whose capillary system of welfare in response to the most fundamental population's needs in their daily life made the greatest majority of Italians dependent on its policies and its membership the basic pre-requisite for a full enjoyment of citizenship rights. In its transition to democracy, did Italy somehow import the same notion of political party, going from singular to plural?

Nei settanta anni dall'entrata in vigore della Costituzione, la distanza tra l'idea di partito politico che abitava nella mente degli estensori e il ruolo che essi hanno in effetti svolto all'interno della macchina istituzionale della Repubblica si è fatta drammatica. Nel sistema italiano, i partiti politici sono ancora *istituzioni* che pensano a sé stessi senza limiti, attori di una forma di governo che sembra pensata per esaltarne il peso e l'influenza sulla vita pubblica. Seppur radicalmente trasformati dagli eventi traumatici degli ultimi venticinque anni, non hanno smesso di rappresentarsi e agire secondo questo modello.

Questo articolo ripercorrerà le scelte e gli argomenti che condussero alla redazione della Costituzione italiana del 1948, facendo risalire l'indispensabilità e la gravità dei partiti politici al 1943, quando il Comitato di liberazione nazionale (CNL) fu investito dell'organizzazione della resistenza militare contro l'occupazione nazista e poi delegato a guidare i governi dalla liberazione di Roma del giugno 1944 alle prime elezioni del dopoguerra del giugno 1946. Si esaminerà anche l'ineludibile eredità del Partito Nazionale Fascista (PNF), il cui sistema capillare di welfare in risposta ai bisogni fondamentali della popolazione nella vita quotidiana ha fatto sì che la maggior parte degli italiani dipendesse dalle sue politiche e che la tessera di appartenenza fosse il presupposto fondamentale per il pieno godimento dei diritti di cittadinanza. Nella sua transizione verso la democrazia, l'Italia ha in qualche modo importato la stessa nozione di partito politico, limitandosi a passare dal singolare al plurale?

Parole chiave / Keywords: Italian Constitution, partocracy, Legacy of the Fascist National Party, citizenship / Costituzione italiana, partitocrazia, eredità del Partito Nazionale Fascista, cittadinanza.

Giovanni Di Cosimo, *Sviluppi del governo parlamentare / Developments of the parliamentary government*

Nel corso del tempo il governo parlamentare ha subito una marcata evoluzione. Il saggio analizza questo processo e dimostra che comporta un significativo rafforzamento del Governo a danno

del Parlamento. Di qui la questione se sia affermata in via di fatto una nuova forma di governo, oppure se sia in corso una transizione dall'esito ancora incerto.

The Italian parliamentary system has evolved over time. The essay analyzes this process and shows that it has given more power to the government. Furthermore, the essay discusses whether a new form of government has in fact emerged as a result.

Parole chiave / Keywords: Governo parlamentare, evoluzione, parlamentarismo, equilibrio fra poteri / Parliamentary system, development, parliamentarism, balance of power.

Ronald Car, *Prove di un costituzionalismo marxista a Berlino Est (1946-1949) / Rehearsals for a Marxist constitutionalism in East Berlin (1946-1949)*

È concepibile un modello costituzionale che, pur garantendo tutte le parti nel rispetto dei propri principi fondamentali di ispirazione liberale, al contempo includesse la possibilità di avviare una trasformazione sociale di stampo marxista? A livello teorico, mentre l'*aut-aut* schmittiano nega la possibilità di un simile compromesso costituzionale, il neo-pluralismo di Ernst Fraenkel individua la via verso il consenso comune nel riconoscimento costituzionale dei valori "non controversi". La questione può essere vagliata anche su un esempio storico concreto, ricostruendo il dibattito costituzionale svoltosi a Berlino Est tra il 1946 e 1949. Il suo obiettivo era l'ideazione di un progetto costituzionale accettabile per tutte le zone di occupazione della Germania, nonostante il divario politico-ideologico tra l'est e l'ovest. Una costituzione dunque che riconoscesse i fondamenti del liberalismo – proprietà privata, inviolabilità dei diritti e pluralismo democratico – ma che ciò nonostante non sconfessasse la "dialettica della storia" marxista. I costituzionalisti coinvolti, Karl Polak e Alfons Steiniger, avevano tentato di conciliare costituzionalismo e marxismo ideando a tal fine alcune innovative soluzioni di tecnica costituzionale.

Can we conceive a constitutional model that, while guaranteeing all the partners in respect of the fundamental principles of liberal constitutionalism, at the same time makes possible a Marxist-style social transformation? On the level of theory, while Schmitt's *aut-aut* denies the possibility of such constitutional compromise, Ernst Fraenkel's neo-pluralism finds a way to the common consent via a constitutional recognition of the "non-controversial" values. The issue can be evaluated on the concrete historical example of the constitutional commission, which operated in East Berlin from 1946 to 1949 with the task of devising a constitutional draft acceptable to all occupation zones of Germany, despite the political gap between East and West. A constitution therefore that recognised the pillars of liberalism – private property, the inviolability of rights and pluralist democracy – but that nevertheless remained true to Marxist "dialectic of history". The constitutionalists involved, Karl Polak and Alfons Steiniger, had for this purpose tried to reconcile constitutionalism and Marxism by proposing innovative solutions of constitutional technique.

Parole chiave / Keywords: costituzionalismo, marxismo, Berlino Est, Karl Polak, Alfons Steiniger / constitutionalism, Marxism, East Berlin, Karl Polak, Alfons Steiniger.

Lorenzo Castellani, *Verso lo Stato osmotico. Centralizzazione, liberalizzazioni, governance: il governo locale del Regno Unito nell'era dei Conservatori (1979-1997) / The rising of the*

osmotic State. Centralization, contracting out, governance: UK local government in the Conservative era (1979-1997)

L'articolo analizza le trasformazioni del governo locale, e delle relazione tra questo ed il governo centrale, nel Regno Unito tra gli anni ottanta e novanta del novecento. Quest'epoca fu particolarmente importante per l'assetto istituzionale delle autorità locali poiché trasformazioni di lungo periodo emersero sotto l'impulso dei programmi neo-liberali portati avanti dai governi Thatcher e Major. Il governo fu protagonista di un forte processo di centralizzazione delle funzioni e delle competenze che indebolì l'autorità e la democrazia locale. I forti vincoli finanziari, le privatizzazioni e la riduzione dei livelli di governo trasformarono la relazione tra l'esecutivo e i *local councils*, ponendo questi in una posizione mai così subalterna rispetto al governo centrale. Inoltre, l'osmosi con il mercato ed il settore privato frammentò il sistema istituzionale locale trasformando l'unitario *local government* nella multipla *local governance*. Tale passaggio determinò una pluralizzazione delle istituzioni locali, una dispersione del potere pubblico e avviò un processo di depoliticizzazione della democrazia locale.

The article analyzes the transformations of local government in the United Kingdom between the eighties and nineties of the twentieth century. This era was particularly important for the institutional set-up of local authorities as long-term transformations emerged under the impetus of the neo-liberal programs carried out by the Thatcher and Major governments. The government was the protagonist of a strong process of centralization of functions and competences that weakened local authority and democracy. Strong financial constraints, privatizations and institutional reforms transformed the relationship between the executive and local councils, placing them in a position never so subordinate to the central government. In addition, a new osmosis with the private sector fragmented the local institutional system, transforming the unified local government into multiple local governance. This transformation produced a pluralization of local institutions, a disaggregation of public power and it started a process of depoliticization of local democracy.

Parole chiave / Keywords: neoliberalismo, governance, Thatcher, devolution, governo locale / neoliberalism, governance, local government, devolution, Thatcher.

Andrés Botero, Javier Aguirre, Due fori e un giuramento: il contributo storico-filosofico di Paolo Prodi al dibattito sul ruolo della religione nelle democrazie occidentali / The Oath and the Two Forums: The historical-philosophical contribution of Paolo Prodi to the debate on the role of religion in western democracies

Questo saggio si sofferma sugli apporti cruciali della teoria storiografica di Paolo Prodi che permettono di considerarlo una voce importante nel dibattito sul ruolo della religione e della morale nelle società democratiche contemporanee. Il testo si divide in tre sezioni. In primo luogo, descriveremo brevemente questo dibattito. In seconda istanza presenteremo gli elementi teorici rinvenibili nell'opera di Prodi più rilevanti per il problema in questione. Nell'ultima parte si offrirà una serie di riflessioni critiche che possano stimolare a proseguire la discussione.

This paper presents key elements of Paolo Prodi's historiographic theory that allow us to include him in the contemporary debate on the role of religion and morality within democratic societies. The text is developed in three moments. First, we will briefly describe the aforementioned debate.

Abstracts

Second, we will present the theoretical elements found in Prodi's works which are more relevant for the topic discussed. Finally, we will offer some critical comments in order to present what, for us, is still an open question.

Parole chiave / Keywords: Paolo Prodi, giuramento, fori, religione, morale, democrazia / Paolo Prodi, oath, forums, religion, ethics democracy.

Monica Stronati, *Il mutuo soccorso tra storia e storiografia, ovvero ripensare il diritto di associazione / The mutual aid between history and historiography, as to say: rethinking the right of association*

Il contributo si propone di ripensare il diritto di associazione alla luce dell'esperienza storica del mutuo soccorso. Una forma associativa osservata dalla storiografia con filtri che ne hanno messo in ombra alcuni aspetti di rilievo. Per esempio, le società di mutuo soccorso affrontano in modo dinamico e resiliente i rischi del cambiamento superando la visione individualistica dell'ordine giuridico liberale. La solidarietà delle associazioni di mutuo soccorso mira ad affrancare dalla beneficenza e dall'assistenza realizzando una piena dignità delle persone.

This contribution aims at rethinking the right of association by considering the historical experience of mutual aid. Historiography has observed the associations of mutual aid in a perspective that has overshadowed some important aspects. For instance, mutual aid societies face the risks of change in a dynamic and resilient way, overcoming the individualistic vision of the liberal juridical order. The solidarity of mutual aid associations aims at freeing human beings from charity and assistance, thus making them achieve full dignity.

Parole chiave / Keywords: Associazioni di mutuo soccorso, solidarietà, resilienza, dignità / mutual aid associations, solidarity, resilience, dignity.